

**Introduzione all'incontro con Xavier Diez, storico catalano, su Ferrer e dintorni: Trieste, Scuola Interpreti, 7 ottobre 2009, ore 18.**

## **Barcellona luglio 1909: *Revolución o Semana Trágica?***

### **1. Il contesto urbano e sociale**

A Barcellona esistono, all'inizio del Novecento, due città conflittuali: la Città dell'Ordine, ispirata alla *grandeur* di Parigi, dove borghesi, intellettuali modernisti e Chiesa sognano sconvolgenti riforme urbanistiche per collegare i nuovi quartieri dei ricchi al porto. In effetti, nel 1908 si inaugura la via Layetana con la distruzione di almeno un migliaio di case dei rioni popolari del centro storico. Dall'altra parte vive la Città Proletaria, che ricorda i vicoli di Napoli, costituita da case insalubri che formano un reticolo di strade strette e senza sole. Qui è radicato uno spirito di rivolta contro le classi dirigenti e i ceti privilegiati che si è concretizzato, dai primi decenni dell'Ottocento, in frequenti barricate e scontri con le forze repressive dello Stato.

Nel 1900 la città ha poco più di mezzo milione di abitanti, di cui più di un terzo di lavoratori salariati, in maggioranza analfabeti, che faticano nelle fabbriche, soprattutto tessili, per quindici ore al giorno e sei o sette giorni alla settimana. I bambini entrano in fabbrica, in laboratorio o in bottega già a sette anni abbandonando ogni possibilità di gioco o istruzione. Le malattie, spesso le epidemie, falcidiano questa popolazione povera e affamata e la rendono pronta alla ribellione violenta. Anarcosindacalisti e repubblicani radicali, su posizioni ideologiche diverse e talvolta in contrasto, hanno nei rioni proletari i loro centri organizzativi di iniziativa e di lotta.

### **2. Il sentimento antimilitarista e anticlericale**

Il *desastre* della guerra contro gli USA del 1898, che ha causato morte e gravi ferite di molti giovani barcellonaesi delle classi povere (i ricchi pagavano per evitare il servizio militare), ha rafforzato la coscienza antimilitarista. L'intervento dell'esercito nella repressione di proteste e manifestazioni popolari ha contribuito a diffondere l'odio verso l'istituzione militare. Dalla fine dell'Ottocento giungono a Barcellona centinaia di prelati che abbandonano la Francia dopo le leggi di laicizzazione delle scuole. La proliferazione degli ecclesiastici, con i loro privilegi professionali ed economici, è alla base di un diffuso anticlericalismo sia di radici popolari che piccolo borghesi. Barcellona è diventata, in pochi anni, la città con più edifici religiosi della Spagna, anche della capitale Madrid. Il terreno dell'educazione è l'epicentro del conflitto: le scuole cattoliche hanno il quasi monopolio dell'istruzione, peraltro inaccessibile ai bambini delle famiglie povere, e perfino i timidi progetti municipali di scuole laiche suscitano l'opposizione dura degli ambienti religiosi conservatori.

### **3. L'esplosione della "guerra sociale" nella metropoli mediterranea**

L'avventura coloniale in Marocco per difendere gli interessi dei proprietari spagnoli di miniere è la causa di numerosi eccidi di soldati spagnoli, tutti proletari, che cadono negli scontri con le tribù insorte. Nella primavera del 1909 il governo decreta il richiamo alle armi di migliaia di riservisti barcellonaesi che spesso sono sostegno indispensabile per le famiglie a basso reddito. Al grido di "Abbasso la guerra!" la protesta dilaga nelle strade della Città Proletaria e porta il lunedì 26 luglio allo sciopero generale, proclamato dal sindacato libertario Solidaridad Obrera e da socialisti, repubblicani e radicali. Sparatorie, assalti e saccheggi, barricate e duri scontri con le "forze dell'ordine" si verificano già nelle prime ore dello sciopero che blocca subito la vita dell'intera città. Il governo dichiara lo stato d'assedio e fa giungere molte truppe dalle altre regioni spagnole. Nei rioni popolari per vari giorni il potere dello Stato è soppresso di fatto e il movimento si dirige contro l'altra istituzione nemica: la Chiesa cattolica. Sono incendiati molti edifici religiosi (tra i 60 e gli 80 secondo le fonti) ma la violenza si dirige contro simboli e strutture del potere clericale risparmiando monache, preti e frati. Gli incendi e gli atti di profanazione di edifici di culto durano quasi una settimana ed esprimono la violenta rabbia popolare verso il potere ecclesiastico in tutte le sue forme.

### **4. La repressione delle istituzioni politiche, militari ed ecclesiastiche**

Terminata la *Semana Trágica*, ai primi di agosto del 1909 le organizzazioni operaie e laiche sono sciolte *manu militari* e il governo ordina la chiusura di giornali, sedi, scuole, luoghi di incontro. Mi-

gliaia di arresti e altrettanti esiliati stroncano ogni possibilità di rispondere alla repressione statale. Il clima di vendetta è sostenuto dai giornali conservatori e reazionari: si scatena la caccia al sovversivo e si riempiono tutte le carceri della città. I processi, condotti da giudici militari, sono una tappa della restaurazione della vittoria e della supremazia, apparentemente definitiva, della Città dell'Ordine sulla Città Proletaria. Dal canto loro le autorità ecclesiastiche emanano dei proclami che negano le radici sociali e il senso politico della rivolta per attribuirle esplicitamente a manovre diaboliche. La ricostruzione delle strutture edilizie incendiate richiederà molti anni.

### **5. La Scuola Moderna e il maestro laico Francisco Ferrer**

La Scuola Moderna è fondata nel 1901 e resta in funzione fino al 1906, quando viene chiusa in seguito all'attentato compiuto da Mateo Morral, suo bibliotecario. Il progetto di Ferrer è di sviluppare un'educazione antiautoritaria basata su valori come la scienza, la natura, il progresso sociale e su un metodo di centralità del singolo bambino e bambina e della loro volontà di apprendere. Con un impegno costante egli riesce a ottenere molte simpatie negli ambienti progressisti e laici, talvolta massoni, scontrandosi subito con il quasi monopolio clericale del sistema scolastico. I giornali conservatori e reazionari filo clericali lo indicano di frequente come un "pericolo pubblico" e chiedono più volte alle autorità di bloccare la sua attività educativa, come avviene in effetti nel 1906. Restano in funzione le *Publicaciones de la Escuela Moderna* che resistono, fino al 1920, diffondendo testi divulgativi in altri ambienti educativi laici e libertari. La vita del pedagogo libertario Ferrer, nato nel 1859, attraversa periodi diversi sia lavorativi che politici: tra l'altro fa parte del personale viaggiante nelle ferrovie ed è un attivo militante repubblicano che aiuta moti compagni ricercati dalla polizia ad espatriare. Nel 1886 deve esiliarsi nella Francia in seguito al fallimento di una rivolta repubblicana e qui stabilisce rapporti stretti con personaggi e ambienti sensibili alla sua proposta educativa. E' animato dall'idea della centralità della diffusione della cultura nella trasformazione della società in senso egualitario e libero. Nel corso del tempo approfondisce la conoscenza del pensiero anarchico e si impegna in campo anarcosindacalista fiancheggiando il movimento operaio barcellonese. La sua coscienza rivoluzionaria coniuga l'attività educativa alla lotta di classe: per lui entrambi sono strumenti per abbattere il sistema capitalista nel quale industriali e vescovi, militari e poliziotti sfruttano, opprimono e tengono nell'ignoranza buona parte della popolazione.

### **6. La fucilazione di Ferrer e le proteste internazionali (anche a Trieste)**

Francisco Ferrer i Guardia è indicato come il responsabile principale dell'insurrezione anticoloniale, e poi anticlericale, del luglio 1909 che sconvolge l'intera Barcellona. Il tribunale militare non concede alcuna seria garanzia alla difesa del pedagogo, peraltro assente nelle infuocate giornate della *Semana Trágica*. Il processo si svolge sotto la pressione dell'opinione pubblica borghese, formata nella lettura dei giornali che si fanno strumenti della reazione, che chiede punizioni esemplari per stroncare altre possibili rivolte proletarie. In pochi giorni sono condannati a morte quasi una ventina di imputati e varie centinaia a dure pene detentive. In molte città d'Europa i movimenti laici e anticlericali manifestano ripetutamente per la salvezza di Ferrer che viene comunque fucilato il 13 ottobre 1909 nella tetra fortezza di Montjuïc. Le proteste internazionali investono decine di grandi centri abitati, non solo europei, e si accompagnano, come a Trieste, a scioperi generali che coinvolgono in totale milioni di lavoratori e cittadini. Molto frequenti sono gli assalti ai Consolati spagnoli, considerati rappresentanti della "Nuova Inquisizione" trionfante nella Spagna dominata dal potere clericale oscurantista e anti-moderno. Nella Trieste asburgica, già allora laica e sensibile al progresso sociale e alla scienza, anarchici e repubblicani, massoni e socialisti sono accomunati dalla difesa del libero pensatore spagnolo e fanno sentire la propria indignazione. Stando a ricerche storiche (in realtà da articolare meglio) circa 2.000 persone si staccano dalla chiesa cattolica rifiutando il battesimo con un atto ufficiale. Più di qualche bambino nato a ridosso dell'"assassinio legale" di Ferrer assumerà il nome del maestro fucilato. Un caso relativamente noto è quello di Ferrer Visintini, nato nel 1910, poi volontario antifascista in Spagna durante la guerra civile. Una sorta di filo rosso collega quindi la lotta del 1909 per salvare Ferrer alla mobilitazione per salvare la libertà e la rivoluzione nella Spagna repubblicana e libertaria.

## Cronologia

### 1897

Al processo di Montjuïc (fortezza prigione che sovrasta Barcellona) sono condannati alla fucilazione cinque anarchici. Erano accusati di un attentato contro una processione religiosa dell'anno precedente che aveva causato alcuni morti. Malgrado molti dubbi sugli autori, la polizia ottiene delle confessioni applicando la tortura alle centinaia di anarchici arrestati.

### 1898

Nella guerra contro gli Stati Uniti la Spagna viene sconfitta, com'era previsto, e perde Cuba, Puerto Rico e le Filippine. E' uno shock per la società spagnola messa di fronte alla fine di un impero secolare, a lungo il più importante del mondo. Per la coscienza dell'intera Spagna si tratta del *desastre* per antonomasia.

### 1901

Il pedagogo libertario Francisco Ferrer fonda la Scuola Moderna, laica e razionalista nonché aperta anche ai bambini delle classi proletarie. L'istruzione è impartita senza distinzione di sesso ed è basata sullo stimolo all'apprendimento senza premi e punizioni. In pochi anni l'esperimento, che risente di analoghe esperienze in altri paesi europei, si allarga e si consolida.

### 1902

- Nel febbraio si svolge un grande sciopero generale a Barcellona che termina con un bilancio di 12 morti tra i manifestanti. L'anno prima era nato, con il sostegno di Francisco Ferrer, il giornale anarcosindacalista "La huelga general".
- E' fondato l'Ateneu Enciclopèdic Popular, centro culturale tuttora attivo, con un accordo tra intellettuali progressisti e militanti anarchici.

### 1903

- Si posa la prima pietra di una Casa del Pueblo a Barcellona. E' promossa da un movimento che ruota attorno a un avvocato appena giunto da Madrid, Alejandro Lerroux. La sua organizzazione si radica tra gli operai immigrati con un discorso di lotta violenta contro il clericalismo e le forze autonomiste conservatrici della Lliga Regionalista. Il governo di Madrid tollera i comizi incendiari di Lerroux e ciò suscita molti sospetti.

### 1904

E' avviato il piano urbanistico, detto *Reforma Interior*. Seguendo il modello francese si procede allo sventramento dei poco controllabili rioni proletari attorno al viale della Rambla.

### 1905

Un gruppo di ufficiali assalta e distrugge la sede del giornale satirico "Cu-Cut". Il foglio aveva ironizzato sulle capacità militari dell'esercito spagnolo nella recente guerra persa con gli Stati Uniti e nel conflitto in Marocco (ormai l'unica colonia spagnola).

### 1906

- A Madrid l'anarchico Mateo Morral compie un attentato contro il re Alfonso XIII nel giorno delle sue nozze. L'azione non raggiunge l'obiettivo, causa decine di morti e Morral si suicida. Lavorava come bibliotecario nella Scuola Moderna che viene chiusa d'autorità e Francisco Ferrer è arrestato come presunto complice.
- Nasce Solidaridad Catalana, alleanza tra le varie tendenze catalaniste tra cui la Lliga Regionalista. Vince varie elezioni comunali e politiche raccogliendo consensi anche tra i ceti non privilegiati. Sostiene gli interessi padronali, in particolare quelli degli industriali tessili, presentandoli in forme interclassiste.

### 1907

E' fondata Solidaridad Obrera, come coordinamento di sindacati di settore, con diverse tendenze ideologiche e politiche. Nasce come organizzazione di classe che lotta frontalmente contro il padronato. Oltre alla tradizionale adesione di lavoratori catalani, vi entrano molti immigrati, provenienti dalle zone agricole spagnole in crisi, che usano il castigliano. Questa sarà la lingua prevalente nella struttura sindacale.

### 1908

- Alejandro Lerroux fonda il Partito Repubblicano Radicale che dispone di notevoli simpatie nei *barrios* di recente immigrazione. Riuscirà a battere i catalanisti in alcune elezioni municipali e politiche.
- Si inaugura la nuova Gran Via A (poi Layetana) che sorge sullo spazio urbano prima occupato da rioni popolari. Sono presenti il re Alfonso XIII e il Presidente del Consiglio, il conservatore Antonio Maura.

- Il vescovo di Barcellona protesta contro la decisione del Comune che prevede la futura istituzione di scuole senza l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica.

## 1909

- Il governo mobilita i riservisti, in buona parte lavoratori di una certa età, per mandarli a combattere nel Marocco spagnolo dove i ribelli delle tribù locali hanno inflitto dure sconfitte all'esercito coloniale.
- La partenza dei riservisti dal porto di Barcellona suscita grandi manifestazioni di protesta.

### - 26 luglio 1909

Inizia la cosiddetta *Semana Trágica* (che gli anarchici definiscono *Revolución de Julio*). Viene proclamato lo sciopero generale e la città resta del tutto bloccata. I tram sono rovesciati e si innalzano decine di barricate. Si svolgono vari scontri armati con la Guardia Civil (il corpo repressivo simile ai carabinieri italiani). E' proclamata la legge marziale e i poteri civili sono assunti da un generale. Inizia, nottetempo, l'incendio degli edifici religiosi in protesta contro il ruolo tradizionale di sostegno del potere statale svolto dalla Chiesa. In questo contesto l'istituzione ecclesiastica si è appena schierata a favore della spedizione coloniale.

### - 27 luglio 1909

Sono sabotate le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche per impedire l'arrivo di altre forze repressive. I manifestanti attaccano sedi della polizia e istituzioni clericali. La rivolta esprime la rabbia di larghi strati delle classi subalterne che si dirige contro ogni struttura delle classi dirigenti, a cominciare dalle chiese e dai conventi. (I primi incendi anticlericali si erano verificati già nel 1835, contro l'appoggio della Chiesa alle bande carliste).

### - 28 luglio 1909

La città brucia mentre si intensificano gli scontri armati con i corpi repressivi e gli assalti alle chiese. Le armi prese in una caserma semiabbandonata sono distribuite tra i rivoltosi. Nelle sparatorie muoiono diverse decine di insorti e due o tre poliziotti. Si moltiplicano le barricate nei rioni proletari.

### - 29 luglio 1909

Breve tregua negli scontri per permettere i rifornimenti alimentari delle famiglie. Due generali, con truppe giunte da mezza Spagna, occupano militarmente le zone urbane più ribelli. Terza notte di incendi anticlericali.

### - 30 luglio 1909

Arrivano altri militari che smantellano le barricate principali e ristabiliscono la circolazione e l'illuminazione pubblica nel centro città. Il moto mostra segni di ripiegamento mentre continuano gli incendi e le devastazioni degli edifici clericali.

### - 31 luglio 1909

Più di 10.000 soldati si impadroniscono dello spazio urbano già occupato dai rivoltosi. Riprendono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Le autorità intimano il ritorno al lavoro e torna un clima di apparente normalità in buona parte della città dove le strade sono ormai sgombre.

### - 1 agosto 1909

Si ristabilisce la circolazione tramviaria e il sindaco annuncia che due giorni dopo riapriranno i negozi. Nelle chiese non incendiate si celebrano messe e atti riparatori. Ritornano i quotidiani che danno una versione dei fatti controllata dall'autorità militare. Si fa un bilancio delle vittime, oltre che dei danni. Sono più di un centinaio i civili uccisi dalle truppe per "riportare l'ordine in città". Gli edifici religiosi più o meno incendiati sono circa una sessantina, una parte delle centinaia di sedi clericali qui esistenti (molto più che a Madrid).

## Agosto-settembre

Vengono arrestate circa 2000 persone sospettate di aver partecipato ai moti. Più di 700 sono portate in giudizio celebrato secondo le norme del codice penale militare e sanzionale con pene severe, tra cui 17 condanne a morte, in parte poi commutate in pene detentive

## Ottobre

Cinque condannati, tra cui Francisco Ferrer, sono fucilati malgrado la debolezza delle prove giudiziarie e le forti proteste a livello europeo e non solo. Decine di manifestazioni di protesta sconvolgono molte città e raccolgono forze diverse, dagli anarchici ai repubblicani, dai socialisti ai massoni. Ferrer diventa un "martire del libero pensiero", come Giordano Bruno, eliminato da una risorta "Nuova Inquisizione" spagnola.

Sotto la pressione internazionale si dimettono il governo di Antonio Maura e il sindaco della città.

## 1910

- Il nuovo governo liberale limita l'influenza degli ordini religiosi sulle istituzioni e sulla società.
- Nasce a Barcellona la CNT (Confederación Nacional del Trabajo), di tendenza anarcosindacalista. L'organizzazione, presente in tutto il territorio spagnolo e soprattutto in Catalogna e Andalusia, assume la responsabilità politica della rivolta popolare anticlericale del luglio 1909. Alejandro Lerroux si ritira dalla scena barcellonese che aveva contribuito ad infiammare e si rifugia in Argentina. Ciò favorisce il radicamento della CNT nelle classi proletarie di Barcellona e dintorni.